

DANZA & DANZA

6 luglio/agosto 2002

cronache

DANZA & DANZA

BIENNALE DI LIONE 2002

Terra Latina: da rio grande alla terra del fuoco

LIONE - La decima edizione della Biennale di Lione è dedicata all'America Latina. Impossibile esporre nel dettaglio la programmazione della kermesse che si sviluppa in un arco temporale di venti giorni di appuntamenti serrati, dal 10 a 29 settembre, tra i quali si annoverano spettacoli coreografici e musicali, incontri, esposizioni per un totale di un centinaio di rappresentazioni. A ciò si aggiunge l'ormai tradizionale parata di strada, il *Défilé*, voluto per la prima volta nel 1996 dal direttore artistico della manifestazione Guy Darmet. Prendendo spunto dall'imponente carnevale di Rio, Darmet, nel '96, aveva fatto sfilare per le vie di Lione più di duemila danzatori tra amatori e professionisti davanti a un vastissimo pubblico. L'iniziativa, da allora, è divenuta un'istituzione: quest'anno saranno quattromilacinquecento i partecipanti che sfileranno il 15 settembre lungo un percorso di più di un chilometro sulla riva sinistra del Rodano.

Ben poco si conosce in Italia della situazione della danza, sia classica che contemporanea in America latina, eccezion fatta per alcuni ensemble come il Ballet Argentino di Julio Bocca o il brasiliano Grupo Corpo, sovente in



tournée nel nostro paese. Lo stesso si può affermare per i balli tradizionali e di sala come il tango e la salsa, il cha-cha-cha e il merengue che, nonostante la diffusione a livello amatoriale e il proliferare di corsi nelle nostre scuole di danza, raramente si possono gustare nell'esibizione di gruppi di professionisti. Terra Latina ha il compito di svelare il fermento coreutico dei paesi centro e sud americani portando a Lione compagnie professionali di danza contemporanea, gruppi che mescolano il folklore con influenze più moderne, ensemble che si orientano ai balli di sala o a antiche danze ri-

tuali, come quelle tradizionali delle Ande peruviane, *Danza de Tijeras*, sospese tra la forma d'arte di grande abilità fisica e il rituale religioso, portate alla Biennale dai Danzantes de Tijeras de Ayacucho (dal 17 al 19).

In calendario (per i dettagli si veda il sito www.biennale-de-lyon.org) ventotto compagnie provenienti da undici paesi dell'America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Messico, Perù, Uruguay e Venezuela) e otto compagnie francesi, pronte a rendere omaggio alla latinità. Fra queste ultime spicca il nome di Maguy Marin che, prendendo spunto dalla storia delle colonizzazioni e delle dittature politiche dell'America latina, costruisce, per la Biennale, una pièce sui rapporti di forza e sulle dinamiche del potere tra gli esseri umani (dal 13 al 17).

Il Brasile è in assoluto il paese più presente con ben sei compagnie, tra cui il già citato Grupo Corpo a Lione con una creazione *ad hoc*, ancora senza titolo e 27, un lavoro gioioso sul calcolo matematico costruito su una colonna sonora di strumenti fatti di vetro, legno e PVC (dal 24 al 29). Poi la Compagnia di Paula Nestorov con *Orchestra e Chegança*, due lavori che mostrano la forte influenza del teatro per la coreografa e la dualità che si instaura tra quest'arte e la danza nei suoi spettacoli (dal 23 al 25). E ancora l'interessante lavoro di Paulo Caldas, *Palimpsesto* (dal 18 al 21), per la sua compagnia Staccato Dança Contemporanea. Tra i coreografi più vivaci del paese, Caldas, ha un segno grafante e fisico nutrito da un training di contact-improvisation. A Lione presenta uno spettacolo in tre parti costruito su due soli giustapposti e su un duetto giocato sul contatto dei corpi. Coreografo residente all'American dance fo-

estival nel 2001, Caldas ha ottenuto diversi riconoscimenti in Giappone e in Germania. Anche il coreografo venezuelano **Leyson Ponca**, ha legami con la Germania. Allievo della Folkwang Hochschule di Essen, Ponca è fondatore della compa-

gnia Dramo, attiva dal 1995. Alla Biennale presenta *Canzone per i bambini morti*, una pièce per sette danzatori ispirata ai *Kindertotenlieder* di Mah-

ler e ai canti festivi latino americani (dal 10 al 12). Dal Venezuela segnaliamo inoltre lo storico gruppo Danzahoy, fondato nel 1980 da Adriana Urdaneta.

La coreografa ha all'attivo più di cinquanta coreografie, tra queste an-



Da sinistra: un momento delle due nuove creazioni per la Biennale di Lione di Maguy Marin (foto Laurent Philippe) e della compagnia brasiliana Grupo Corpo (foto José Luiz Pederneiros)

che *Exodo*, la creazione del 1999 che porta a Lione dal 10 al 14, incentrata sul tema dell'esilio dell'animo dato dai limiti della vita dell'uomo contemporaneo

confinato in uno spazio "freddo" dove l'emozione non sussiste se non sotto forma di nostalgia.

Formazione europea anche per il giovane collettivo argentino Secreto y Malibú fondato nel '99 da Diana Szeinblum (che ha studiato con Linke e Bausch) Ines Rampoldi (Wim Vandekeybus) e Leticia Mazur (cresciuta al PARTS della de Keersmaeker). Al festival portano Secreto y Malibú, un viaggio nell'esistenza di due donne che vivono la realtà in modo differente, entrambe immerse in un paesaggio bucolico. Dal Messico arrivano a Lione tre compagnie di danza: Mnemosine (dal 20 al 22), La Cebrá (dal 19 al 21), la Compagnia national de Danza, quest'ultima con una creazione per la Biennale di Raul Parrao, *El Viaje a la luna* (dal 10 al 13), e la cantante Astid Hadad (27 e 28). Il lavoro di Parrao si ispira al film di Georges Méliès *Le voyage dans la lune*, il primo film fantascientifico della storia del cinema, ed è uno spettacolo multimediale in cui la danza tridimensionale dei corpi sulla scena si mescola alla bidimensionalità dello schermo in un continuo gioco di illusioni. In programma tanti altri ospiti che meritano un viaggio a Lione.

Maria Luisa Buzzi